



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

PRIMO trimestre 2014

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
2° trimestre 2014*

Osservatorio dell'economia

Giugno 2014



INDICE

(CLICCABILE)

IL QUADRO DI FONDO	Pag. 3
SETTORE MANIFATTURIERO	Pag. 4
ARTIGIANATO	Pag. 7
COMMERCIO CON L'ESTERO	Pag. 7
COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE	Pag. 9
COMMERCIO	Pag. 10
CREDITO	Pag. 12
MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE	Pag. 13
IL MERCATO DEL LAVORO	Pag. 16



IL QUADRO DI FONDO

L'analisi degli scenari presentati dal Fondo Monetario Internazionale ad aprile rileva una riduzione dei rischi negativi rispetto all'edizione precedente. Ad una lenta crescita del commercio mondiale nel 2013, farà seguito una moderata accelerazione nel 2014. La crescita del prodotto interno mondiale è stimata in rafforzamento dal 3,0 al 3,6% negli stessi anni, "sostanzialmente invariata rispetto all'outlook dell'ottobre del 2013", sottolineano gli economisti di Washington, precisando che l'impulso principale arriva dalle economie avanzate per le quali si stima una crescita del 2,2% quest'anno e del 2,3% nel 2015. La Cina è vista in espansione del 7,5% nel corso del 2014. Su tutto resta l'incognita della tensione in Ucraina, uno dei "nuovi timori geopolitici" che mette a repentaglio la crescita. L'attività nei paesi emergenti continuerà ad avere ritmi più elevati di quelli delle economie avanzate, ma mostrerà una accelerazione minima.

La crescita del prodotto interno lordo statunitense appare consolidarsi e tra il 2013 e il 2014 passerà dall'1,9% al 2,8%. Migliora anche l'andamento nell'area dell'euro che vedrà il passaggio da una recessione dello 0,5% ad una crescita dell'1,2%, con una diffusione della tendenza positiva tra i paesi membri.

Anche l'Italia uscirà dalla recessione del 2013, per registrare una ripresa dello 0,6%. Resta d'obbligo, in tal senso, una particolare cautela. L'economia italiana tornerà a crescere: dopo il calo dell'1,9% del 2013 per quest'anno il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita dello 0,6% e per il 2015 dell'1,1%.

La ricetta individuata per l'Italia è far ripartire il credito. Per il FMI, l'indice dei prezzi al consumo in Italia crollerà quest'anno allo 0,7% dall'1,3% del 2013 per risalire all'1% nel 2015, secondo le stime del Fondo che considera la bassa inflazione una seria minaccia. La deflazione, cioè il calo dei prezzi se da un lato può favorire i consumatori che vedono aumentare il proprio potere d'acquisto, dall'altro non è un vantaggio per l'intera comunità. La deflazione incoraggia l'attendismo nella spesa, che non fornendo così stimoli all'economia rende più pesante per i debitori restituire il capitale.

Sempre secondo il FMI ulteriori misure per far ripartire l'offerta di credito in Italia, oltre che in Francia, Irlanda e Spagna, consentirebbero "un aumento del Pil del 2% o anche di più".

Previsioni al rialzo invece per la disoccupazione: nel 2014 salirà al 12,4% per scendere nel 2015 all'11,9%. «La bassa crescita potenziale — è scritto nel rapporto — resta una preoccupazione e sono necessarie riforme strutturali a partire da quella sul lavoro». Il FMI raccomanda in particolare «la definizione di un unico contratto di lavoro, meno tasse sul lavoro e una amministrazione pubblica più efficiente».

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale ed. aprile 2014

	2012	2013	2014	2015
Prodotto mondiale	3,2%	3,0%	3,6%	3,9%
Volume commercio mondiale (beni e servizi)	2,8%	3,0%	4,3%	5,3%
<i>Economie avanzate</i>	<i>1,1%</i>	<i>1,4%</i>	<i>3,5%</i>	<i>4,5%</i>
<i>Paesi emergenti e PVS</i>	<i>5,8%</i>	<i>5,6%</i>	<i>5,2%</i>	<i>6,3%</i>

La previsione svolta *a maggio* dall'Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia si fonda su scenari mondiali del tutto simili e propone un miglioramento in prospettiva dello scenario regionale. Il Pil regionale nel 2014 dovrebbe risultare in aumento e superiore solo di un punto percentuale rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009.

L'andamento regionale risulta leggermente migliore rispetto a quello prospettato a livello nazionale. In Italia il prodotto interno lordo si è ridotto in termini reali dell'1,6% nel 2013 e solo nel 2014 si registrerà una lieve crescita, che non andrà oltre lo 0,8%. Si tratta però di un dato ottimistico rispetto alle più recenti previsioni di enti internazionali riguardanti il nostro paese.

Seconda la nuova edizione degli scenari previsti, se infatti risulta leggermente più ampia la flessione del prodotto interno lordo stimata per il 2013, che passa da -1,1% a -1,2%, la crescita



attesa nel 2014 passa da +1,2% a +1,0% e l'accelerazione della ripresa prospettata per il 2015 passa dall'1,6 all'1,8%.

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE Scenari e previsioni Prometeia ed. maggio 2014

	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Industria	2,4	1,6	1,6	1,9	1,2	1,5
Costruzioni	0,0	0,3	-1,4	0,7	-1,5	0,3
Servizi	0,2	1,2	0,9	1,8	0,7	1,6
Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti	-1,1	-0,9	-1,4	-0,2	-	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,9	1,3	1,2	1,8	-	-
Altre attività di servizi	2,9	3,3	2,9	3,9	-	-
Totale	0,6	1,6	1,0	1,8	0,8	1,5

La formazione del valore aggiunto: i settori

Dall'analisi della formazione del reddito continua ad emergere lo scarso contributo del valore aggiunto delle *costruzioni* che, a Ferrara, nel 2014, a differenza di quanto rilevato per gli altri ambiti territoriali di riferimento, non si ridurrà ma non registrerà neppure l'auspicata crescita.

Per l'*industria* in senso stretto il 2014 sarà l'anno della ripresa e l'andamento a Ferrara dovrebbe essere più positivo rispetto a quanto registrato in regione e in Italia. Gli effetti della ripresa dovrebbero manifestarsi pienamente nel corso del 2014, quando il valore aggiunto generato dall'industria dovrebbe riprendere a salire con una certa decisione (+1,1%).

Secondo l'edizione corrente degli scenari, il valore aggiunto del variegato settore dei *servizi* dovrebbe registrare nell'anno in corso un lieve recupero (+0,2%), contenuto a causa dell'andamento ancora negativo del *commercio*. La ripresa sarà più sostenuta, ma inferiore a quella che è stimata per l'industria, solo nel 2015. L'andamento generalmente più positivo previsto per il prossimo anno non coinvolgerà ancora il settore delle vendite.

SETTORE MANIFATTURIERO

Nel primo trimestre 2014 sono emersi alcuni tenui segnali di miglioramento, sintesi di andamenti settoriali e dimensionali tuttavia divergenti. La tanto attesa ripresa sembra pertanto delinearsi, dopo nove trimestri caratterizzati da segni negativi. Il sostegno maggiore è venuto dalla domanda estera, e a beneficiarne sono state le imprese più aperte all'internazionalizzazione, mentre sono continuate le difficoltà di chi commercia prevalentemente con il mercato interno.

Nel primo trimestre 2014 la **produzione** in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto di Ferrara è aumentata dell'1,4 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (+0,8% in Italia e +0,1% in Emilia-Romagna), a fronte del trend negativo dei dodici mesi precedenti (-4,3% la variazione media del 2013 e -6,6% il valore rilevato esattamente dodici mesi fa). Questa crescita assume contorni più positivi, se si considera che è maturata in un trimestre con un giorno lavorativo in meno rispetto a un anno prima. Se analizziamo l'evoluzione della sola industria manifatturiera, comprendendo le grandi imprese con più di 500 addetti, si ha un andamento produttivo più sostenuto (+2,1%), anch'esso in miglioramento rispetto al trend dei trimestri precedenti. L'incremento produttivo delle piccole e medie imprese è stato quindi determinato dalla classe dimensionale più strutturata che è quella più aperta all'internazionalizzazione.

Nella classe dimensionale più piccola fino a 10 addetti, quella più orientata al mercato interno, il primo trimestre 2014 si è chiuso con un nuovo calo, di entità tuttavia più contenuta rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti.

L'andamento settoriale non è apparso uniforme. La recessione è continuata per le industrie alimentari (-3,0%), quelle della moda (-4,1%) e del legno e mobilio (-2,7%).

Quest'ultimo settore, che è caratterizzato da prodotti destinati alla costruzione di fabbricati (porte, infissi, serramenti, ecc.) riflette la perdurante crisi dell'edilizia.



Ad eccezione dell'alimentare, gli altri settori in diminuzione hanno evidenziato un andamento meno negativo rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti.

Le industrie elettriche ed elettroniche sono rimaste sostanzialmente stabili.

Le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura, le industrie meccaniche e mezzi di trasporto, tra le più aperte all'internazionalizzazione, hanno evidenziato un aumento della produzione di circa il 2,7%. L'eterogeneo settore delle "altre industrie" (comprende, tra gli altri, chimica, ceramica, carta-stampa-editoria) ha compiuto un balzo in avanti (+5,9%).

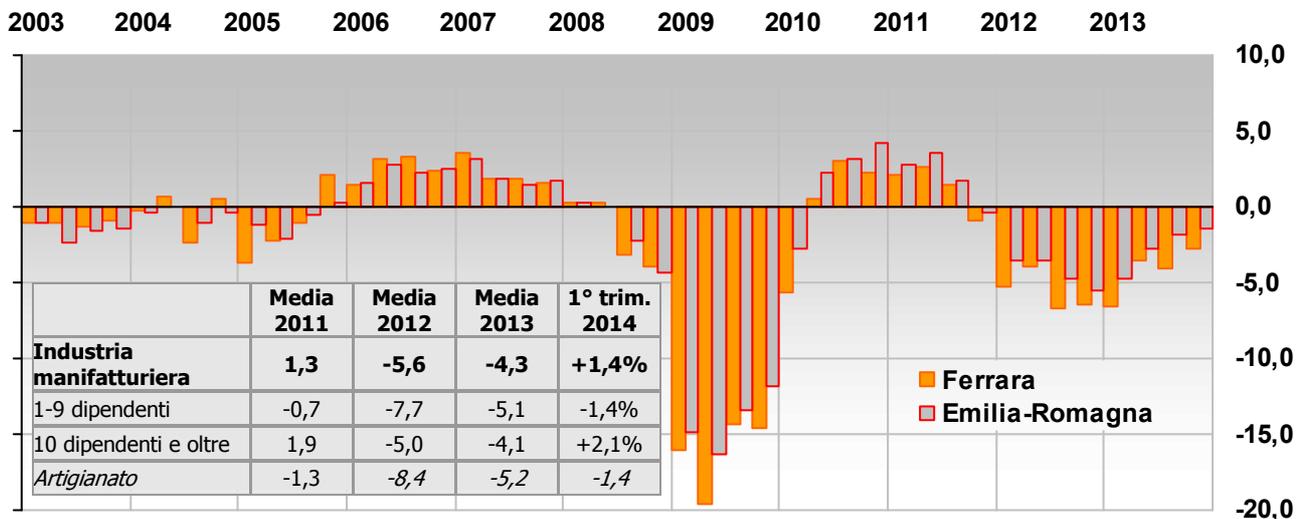
Gli impianti hanno lavorato con più lena, soprattutto nei settori e classi dimensionali più orientati all'export. Il relativo **grado di utilizzo** si è attestato al 78,2%, valore superiore a quanto rilevato l'anno prima.

Il **fatturato** ha ricalcato quanto rilevato per la produzione. Nel primo trimestre 2014 è stato registrato un incremento dello 0,8% rispetto all'analogo periodo del 2013 (+1,1% in Italia, +0,2% in regione), che è apparso in contro tendenza rispetto al trend negativo del 2,8 per cento dei quattro trimestri precedenti. In ambito settoriale è emersa una situazione sostanzialmente simile a quella registrata per la produzione. Gli andamenti più intonati sono stati rilevati nelle industrie dei metalli (+2,0%), in quelle meccaniche e mezzi di trasporto (+2,1%) e nell'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (+3,7). Nessun progresso per l'alimentare, il legno e mobili e le industrie della moda.

Sotto l'aspetto dimensionale, vale quanto descritto per la produzione, nel senso che sono state le imprese più strutturate, da 10 a 500 dipendenti, a sostenere la crescita generale (+1,2%), colmando le diminuzioni emerse nelle imprese con meno di 10 addetti (-0,8%), che sono quelle, come detto, più esposte al calo dei consumi

Settore manifatturiero PRODUZIONE serie storica dei tassi tendenziali

(variazione % su stesso trimestre anno precedente) I trimestre 2003 – I trimestre 2014



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Le **esportazioni** hanno sostenuto la crescita. Il primo trimestre 2014 si è chiuso con un aumento tendenziale del 2,6% (+4,7% in Italia, +4,8% in regione), confermando la crescita riscontrata il trimestre precedente. La maggioranza dei settori ha contribuito alla crescita delle vendite all'estero in un arco compreso fra il +2,1% della meccanica e mezzi di trasporto al +3,3% delle industrie dei metalli. Sotto l'aspetto della dimensione, il contributo maggiore all'evoluzione delle esportazioni è venuto sempre dalle imprese più grandi (+2,7%), ma, seppur di poco, risulta positiva anche la variazione relativa alle imprese con meno di 10 addetti.

Anche la **domanda** è apparsa in aumento, dopo nove trimestri caratterizzati da cali (+1,0% a Ferrara, +0,8% in Italia, stabile in Emilia-Romagna), sintetizzando andamenti settoriali divergenti. L'evoluzione positiva ha caratterizzato le sole imprese manifatturiere con più di 10 dipendenti.



In ambito settoriale è stata confermata la buona intonazione congiunturale delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto, ma sono le "altre industrie", l'aggregato con la chimica, ad evidenziare l'aumento più sostenuto (+5,6%). Tra gli altri settori, hanno perso nuovamente terreno l'agroalimentare, la moda e il settore del legno e mobili (in termini tuttavia meno accesi rispetto al trend).

Se s'incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita del 2,8%, ne discende che è stato il mercato interno a frenare l'evoluzione complessiva degli ordini, con il coinvolgimento in negativo dei settori a esso più orientati.

Per quanto riguarda i soli ordini pervenuti dall'estero, nel primo trimestre 2014 si ha così una crescita tendenziale più lenta di quella regionale (+5,1%), ma anche di quella nazionale (+3,5%).

Tutti i settori che hanno rilevato ordini esteri significativi hanno evidenziato aumenti.

Il **periodo di produzione assicurato** dal portafoglio ordini ha raggiunto i due mesi, in sostanziale linea con quanto registrato in Italia e in regione, ma in leggero aumento rispetto a quanto rilevato con il trend dei dodici mesi precedenti. Le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto sono state le sole a oltrepassare addirittura i quattro mesi.

Le previsioni per il 1° trimestre 2014

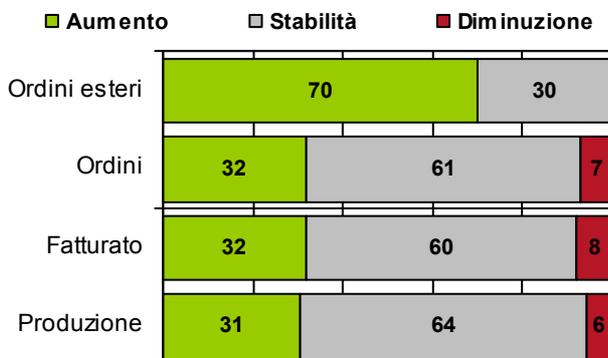
I dati relativi a questi primi mesi 2014 confermano, in questa fase congiunturale, una tendenza al recupero dei livelli produttivi, recupero che però fatica a stabilizzarsi e soprattutto coinvolge in particolare le imprese maggiori (con oltre 10 dipendenti) e quelle più orientate ai mercati internazionali, mentre la crisi continua per le imprese minori e piccole. La ripresa si concentra nel fondamentale macro settore dell'industria meccanica, dei metalli e dei mezzi di trasporto ed nell'aggregato delle "altre industrie" che comprendono la chimica, mentre permangono in difficoltà tutti gli altri settori. La crisi del mercato interno, dovuta al calo dei consumi, penalizza ancora un'ampia parte dell'industria provinciale.

Complessivamente, a fronte di poco più del 60% di operatori che puntano a mantenere inalterati i volumi prodotti e il flusso di vendite, la quota di imprese che attendono cali di produzione e ordini, ancora in diminuzione rispetto ai trimestri precedenti, è di molto inferiore a quella corrispondente a chi prevede un aumento. Le imprese con meno di 10 addetti e gli artigiani appaiono un po' più pessimisti, anche se la quota di coloro che prevedono una certa stazionarietà sta decisamente crescendo. Meno negative le attese degli operatori sul fronte estero. Si azzerava la quota di imprese con più di 10 addetti e di quelle artigiane che prevedono diminuzioni dei propri ordinativi esteri.

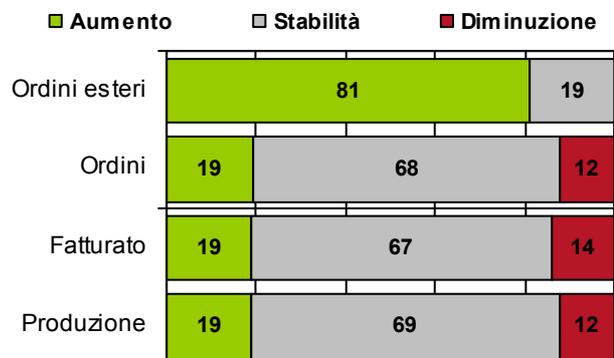
Settore manifatturiero **PRODUZIONE ORDINI EXPORT PREVISIONI per il 2° trimestre 2014**

% di imprese con andamento di aumento, stabilità e diminuzione

Totale imprese del campione



Imprese artigiane



Sotto il profilo settoriale, a essere più penalizzate dalla mancanza di prospettive di recupero, sia sul fronte della domanda interna che di quella estera quindi anche per quanto riguarda la produzione, sono le sole industrie alimentari e delle bevande. Per questo settore, la quota di imprenditori che hanno previsto aumenti rispetto al trimestre precedente è praticamente pari a zero.



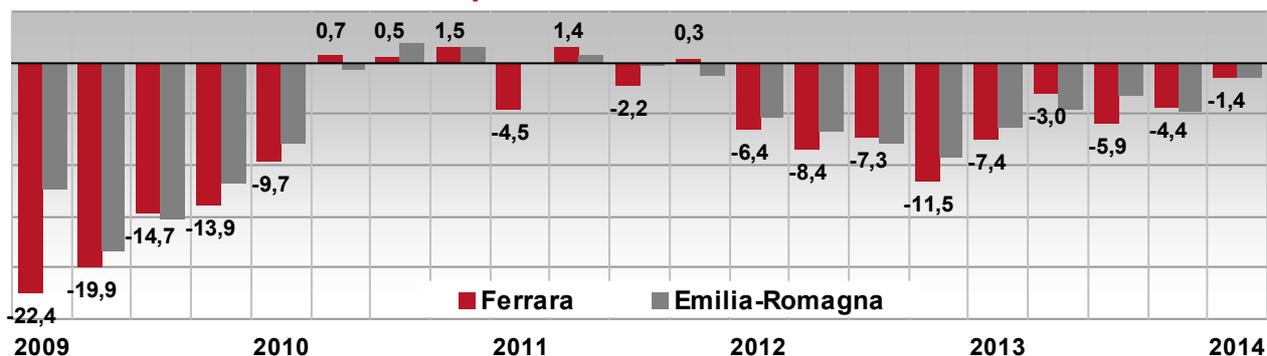
Le prospettive più positive si rilevano per l'aggregato "altre industrie" che oltre alla chimica comprende le imprese della lavorazione di minerali non metalliferi.

ARTIGIANATO

Un bilancio nuovamente negativo, anche se in termini relativamente meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Le difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, sono alla base di tale andamento, che ha consolidato la fase di recessiva in atto dall'estate del 2011. Il perdurare della recessione ha avuto effetti pesantemente negativi sulla consistenza delle imprese e dell'occupazione. Secondo i dati Smail, tra giugno 2008 e giugno 2013 l'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna ha perduto circa 3.200 addetti.

Nel primo trimestre 2014 la **produzione** è diminuita dell'1,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in termini tuttavia più attenuati rispetto alla flessione del 7,4% rilevata nello stesso trimestre del 2013.

Tasso di variazione tendenziale della produzione



Per le **vendite**, che sono valutate a prezzi correnti, è stato registrato un calo tendenziale dell'1,1% (-0,4% in Italia e -1,9% in Emilia-Romagna) e anche in questo caso è da evidenziare l'andamento meno negativo nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti.

Per quanto riguarda le **vendite all'estero** è proseguito il ciclo virtuoso avviato dall'estate 2013. Nei primi tre mesi del 2014 è stato registrato un aumento del +1,3% rispetto al primo trimestre 2013 (+3,9 per cento in Italia e 2,7% in Emilia-Romagna), leggermente inferiore alla crescita rilevata lo scorso trimestre. A esportare direttamente è tuttavia una platea assai ristretta d'impresе manifatturiere artigiane, con riflessi pertanto piuttosto limitati sul ciclo di produzione e vendite.

La **domanda**, per lo più proveniente dal mercato interno, è apparsa nuovamente in diminuzione (-1,7%) anche se in termini meno accesi rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi, rispecchiando la tendenza emersa per produzione e fatturato. In Italia la diminuzione è apparsa più contenuta (-1,1%).

La **domanda estera** ha ricalcato il ciclo virtuoso delle esportazioni, evidenziando una crescita tendenziale dello 0,6%, che si è distinta dal trend migliore di Italia ed Emilia-Romagna.

Il **periodo di produzione assicurato** dalla consistenza del portafoglio ordini è inferiore alle quattro settimane contro le 5,6 del Paese, ma soprattutto meno della metà del valore rilevato per l'intero settore manifatturiero.

COMMERCIO CON L'ESTERO

I dati dell'export di fonte Istat relativi al primo trimestre del 2014, mettono in luce una ulteriore accelerazione della tendenza positiva delle vendite all'estero di Ferrara, rispetto a quanto emerso negli ultimi mesi dell'anno precedente.

La crescita dell'Europa ha ridato slancio al commercio estero ferrarese che ha goduto anche della continua e forte crescita sul mercato statunitense.

Le esportazioni ferraresi sono risultate pari a 647 milioni di euro e hanno fatto segnare un sensibile incremento (+16,0%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il tasso di variazione ha mostrato un'ulteriore buona ripresa rispetto al trimestre precedente ed è risultato sensibilmente

migliore rispetto a quello riferito al complesso delle vendite all'estero nazionali, che non è andato oltre l'1,5%, ma anche a quello della regione (+5,9%).

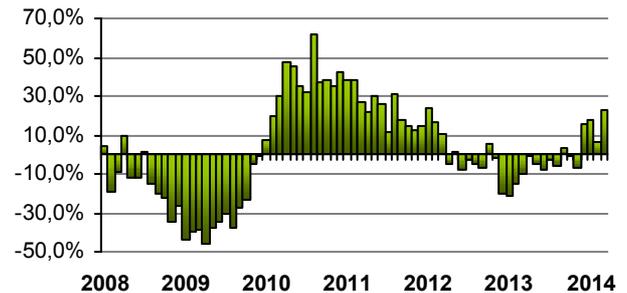
Ferrara ha registrato la miglior performance in Emilia-Romagna dopo Piacenza, il cui buon andamento (+20,5%) è dovuto alla particolare funzione del territorio di polo logistico per le spedizioni operate da importanti marchi nazionali ed esteri. Il peso delle esportazioni di Ferrara sul dato dell'Emilia-Romagna cresce leggermente rispetto a quello del 2013: ogni 100 euro dell'export regionale, 5 sono ferraresi.

FERRARA, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni, trimestri

Mesi

Anno 2012	Anno 2013	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim. 2014
0,3%	-5,3%	-15,0%	-4,9%	-1,4%	1,5%	16,0%



I settori

La tendenza positiva ha prevalso nei principali settori. Da segnalare la forte crescita delle vendite dei mezzi di trasporto (+43,5%) e quella dei prodotti chimici, che seppur inferiore (+9,6%) influenza molto l'andamento complessivo dell'export per la forte incidenza che il settore riveste (22,4%). Sono risultati ancora una volta buoni i dati delle vendite del sistema moda, mentre è ritornata decisamente positiva la tendenza per le esportazioni dei prodotti agricoli, della pesca e dei macchinari.

Le esportazioni dell'alimentare non colgono l'accelerazione dell'andamento generale e al contrario arretrano (-7,5%). In diminuzione ancora la metallurgia (-27,8%), mentre dopo un anno positivo (il 2013), calano le vendite all'estero di computer e apparecchi elettronici.

Rispetto alla tendenza registrata a livello nazionale e a quello regionale le vendite estere ferraresi dell'industria alimentare e dei macchinari e apparecchiature hanno messo in luce un andamento peggiore. Al contrario i forti incrementi messi a segno dall'industria chimica e dai mezzi di trasporto sono andati ben oltre i risultati degli analoghi settori nazionali e dell'Emilia-Romagna.

In controtendenza rispetto ai dati regionali risultano invece gli andamenti negativi della metallurgia, delle apparecchiature elettriche-elettroniche e dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

Le destinazioni

Gli andamenti delle esportazioni regionali per paesi e aree di destinazione, confermano la fondamentale importanza dei paesi europei e in particolare di quelli dell'area dell'euro per le esportazioni ferraresi.

Nel primo trimestre del 2014, l'export destinato ai mercati europei, pari al 57,6% del totale, è aumentato rapidamente (+9,7%), una tendenza che si contrappone alla lenta crescita delle esportazioni nazionali aventi la stessa destinazione (+1,7%).

La tendenza positiva è apparsa ancora più marcata per le vendite realizzate nei paesi appartenenti all'Unione europea a 28 paesi che hanno segnato una notevole accelerazione (+15,7%). Verso i paesi dell'Unione si è indirizzato il 51,2% delle esportazioni provinciali. Anche su questi mercati il risultato è sostanzialmente migliore rispetto a quello delle esportazioni regionali e nazionali.

Tra i paesi dell'Europa, si rileva una crescita molto importante per le vendite in Germania (+33%), mentre fuori dall'Unione europea va registrata la caduta delle esportazioni sul mercato russo



(-3,5%), connessa con le conseguenze della crisi Ucraina e quindi destinata a protrarsi nel tempo. In forte contrazione l'export verso la Turchia.

Sui mercati americani, ancora una volta, le esportazioni ferraresi hanno ottenuto risultati molto positivi. In particolare costituisce un notevole successo la crescita sull'importante mercato degli Stati Uniti (+56,7%), cui si è affiancata un'ottima ripresa delle esportazioni sul mercato brasiliano (+31,2%). L'andamento sul mercato statunitense è risultato nettamente migliore rispetto alla tendenza regionale e a quella nazionale, comunque positive. In termini di dimensione, gli Stati Uniti assorbono il 25% delle esportazioni ferraresi (diventano in questo trimestre il primo partner commerciale estero per Ferrara) rispetto al 6,7% nazionale e al 9,2% regionale.

Rallenta ulteriormente la crescita delle vendite sui mercati asiatici, mostrando una tendenza allineata rispetto al risultato ottenuto dalle esportazioni nazionali. In particolare, forse a causa dei segnali di un rallentamento dell'attività della seconda economia mondiale, le esportazioni ferraresi dirette in Cina sono diminuite del 7,2%, al contrario di quanto accaduto per quelle regionali che hanno continuato, seppur di poco a crescere. Anche l'andamento sul mercato indiano è di nuovo negativo (-8,8%), con una flessione in linea con quella nazionale, ma sensibilmente più accentuata rispetto a quella subita dalle esportazioni regionali. Le gravi difficoltà macroeconomiche del gigante asiatico, continuano a pesare sull'andamento commerciale, nonostante le speranze alimentate dal recente cambio di Governo.

L'importanza dei due mercati di destinazione è però diversa. In Cina è stato realizzato il 2,2% del fatturato estero ferrarese, mentre all'India è stato destinato l'1,2% delle esportazioni provinciali.

In conclusione, emerge ancora una volta chiaramente come sia l'andamento economico in Europa a determinare il risultato dell'export di Ferrara.

La ripresa in quest'area appare premessa fondamentale affinché i mercati esteri possano offrire un adeguato sostegno alla crescita dell'economia provinciale, nonostante i successi che possono essere ottenuti sui mercati americani.

Export Al 31 marzo 2014, valori in milioni di €

Per territorio

PAESE	2014 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
MONDO	223	647	-0,9%	16,0%
EUROPA	187	373	-1,6%	9,7%
UE 27	181	331	-2,2%	15,7%
Uem17	146	260	-2,1%	14,9%
Extra Ue27	43	316	5,1%	16,3%
Germania	47	115	-13,0%	33,6%
Stati Uniti	5	162	-1,7%	56,7%
Brasile	4	11	-25,6%	31,2%
Russia	0	20	-83,0%	-3,5%
India	1	7	-56,0%	-8,8%
Cina	16	14	38,8%	-7,2%
Paesi BRIC	21	52	5,9%	-0,1%
Sud Africa	0	2	312,1%	11,9%
Turchia	1	5	24,0%	-41,5%
Paesi BRICST	22	58	6,9%	-5,0%

Per attività economica

	2014		Var. %	
	import	export	import	export
Prodotti agricoli	20,4	53,2	17,6%	1,6%
Prodotti della pesca	3,2	6,4	10,2%	20,1%
Prodotti alimentari	14,7	27,3	-13,4%	-7,5%
Sistema moda	11,8	18,8	-3,1%	4,6%
Prodotti chimici	82,4	144,9	-4,0%	9,6%
Gomma e plastica.	7,6	21,4	7,5%	-5,9%
Metalli	18,8	18,3	-19,9%	-27,8%
Computer-app elettro.	2,3	5,1	-25,2%	-14,2%
Apparecchi elettrici	4,2	12,4	-46,4%	11,5%
Macchinari	34,8	101,2	14,5%	2,4%
Mezzi di trasporto	7,3	200,6	11,5%	43,5%
Altri prodotti manif.	14,1	33,2	79,0%	220,3%
Altri prodotti	1,6	4,3	-55,2%	-33,0%
TOTALE	223,4	647,0	-0,9%	16,0%

COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE

Nel primo trimestre del 2014 l'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni è stato caratterizzato ancora da un leggero arretramento. Il peso della crisi e l'indisponibilità del credito prevalgono rispetto all'effetto delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni.

Il volume d'affari è diminuito, a prezzi correnti, del 2,6% rispetto ad un anno prima, in miglioramento rispetto al trend di dicembre quando si era registrata una variazione maggiormente negativa (-4,1%). La contrazione ferrarese, inoltre, è più contenuta rispetto a quanto rilevato in regione (-4,1%).



Dal 2007 l'industria delle costruzioni ha visto ridurre costantemente il volume d'affari (ad eccezione di brevi periodi, il più recente nel 2012), con conseguenze negative su occupazione e consistenza delle imprese.

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, quasi il 28% delle imprese segnala una diminuzione della produzione, che è aumentato solo per circa il 3% delle intervistate. Il saldo negativo (-25 punti percentuali) è però meno pesante rispetto a un anno fa (-38 punti).

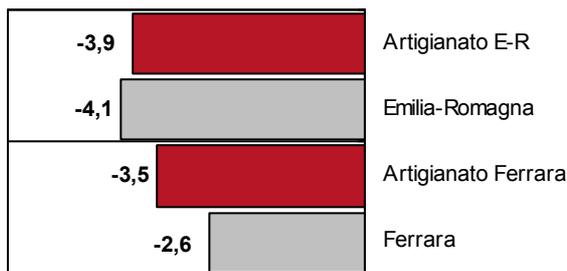
Le **previsioni** per il primo trimestre del 2014 non sono però ottimistiche: la quota di imprese che prevedono un fatturato in aumento (9%) è inferiore rispetto allo scorso anno (27%), sebbene risulti leggermente superiore alla percentuale di pessimisti (5%). Quella riferita a chi ha indicato una certa stabilità rimane così elevata, con aspettative analoghe tra gli artigiani.

A fine aprile 2014 le imprese attive nelle costruzioni erano poco meno di cinque mila (delle quali più dei tre quarti sono artigiane), registrando una contrazione dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La riduzione è più ampia tra le imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati (-56 unità), rapida quanto rilevato per quelle attive nella costruzione di edifici (-1,5%, -18 unità). La diminuzione è stata provocata dalle imprese individuali (-73 unità, pari al -2%) e dalle società di persone (-1,2%). È molto pesante la flessione per il piccolo gruppo delle "altre società", i consorzi e le cooperative (-5,4%), mentre le società di capitali crescono in dodici mesi di 4 unità.

COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI

Variazione tendenziale 1° trim. 2014



Imprese e occupazione

Fonte: banca dati StockView Infocamere e SMAIL

Imprese attive	Aprile 2014	Quota %	Var. % Apr. 2014/2013
Costruzioni	4.977	15,0%	-1,6%
Attività immobiliari	1.676	5,1%	-0,8%

Giugno	Addetti costruzioni	Var. % anno precedente
2010	10.034	-2,6%
2011	9.688	-3,4%
2012	9.435	-2,6%
2013	9.284	-1,6%

Dal lato del mercato immobiliare, si rileva qualche debole segnale di inversioni di tendenza, che sembra porre fine a 8 anni di marcata flessione. La strada della ripresa risulta però in salita perché la perdurante debolezza economica rappresenta un elemento di penalizzazione della possibilità di acquisto di beni durevoli.

La difficoltà maggiore è nel far incontrare la domanda con l'offerta di immobili. Il mercato si rileva ancora a vantaggio dei compratori.

Tra i fattori che bloccano il mercato ancora una volta vengono segnalati il peso della crisi e l'indisponibilità del credito, che prevalgono rispetto all'effetto delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni e dei lavori di ricostruzione post sisma. Paiono, però, in corso di superamento gli eccessi restrittivi che hanno caratterizzato la fase acuta della crisi, ma il ritorno alla normalità sarà un processo lungo e per il momento riguarda solo le famiglie.

La contrazione del numero di transazioni è proseguita anche nel 2013, ma a ritmo più rallentato. Rispetto al 2006 il volume si è ridotto a circa un terzo. La domanda di immobili non è indicata ancora come in crescita, ma si stanno progressivamente esaurendo le indicazioni in negativo che avevano caratterizzato negli ultimi mesi tutti i comparti immobiliari considerati. Anche nel comune capoluogo si rilevano analoghe variazioni percentuali negative.

COMMERCIO

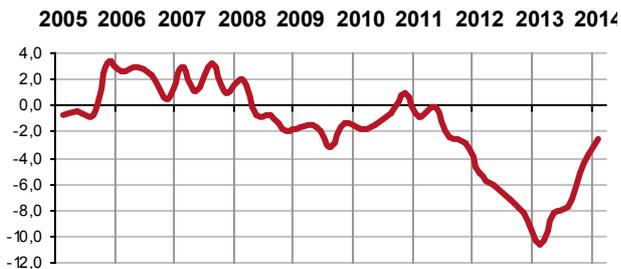
Rallenta il passo, ma non si ferma la contrazione delle vendite a prezzi correnti del commercio al dettaglio, che sono diminuite del 2,5% nel primo trimestre del 2014 rispetto all'analogo periodo del



2013 per gli esercizi al dettaglio in sede fissa ferraresi. Questa ulteriore riduzione fa seguito a quella del 4,4% registrata nel trimestre precedente. L'intensità della crisi appare leggermente minore, ma la recessione prosegue dopo 6 anni di contrazione delle vendite. Anche a livello nazionale e regionale la caduta rallenta, ma la situazione resta più difficile.

Con il proseguire della recessione è rimasta più stabile la quota delle imprese che giudicano le giacenze scarse (4%), mentre quella delle imprese che le giudicano eccessive si è ridotta (6%). Nel complesso il saldo dei giudizi ha ripreso a migliorare calando da 11 a 2 punti.

Variatione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



	1° trim. 2014 Ferrara	1° trim. 2014 Emilia Romagna	1° trim. 2014 Italia
COMMERCIO	-2,5%	-2,8	-3,7%
Al dettaglio prodotti alimentari	-6,1%	-3,3%	-3,4%
Al dettaglio prodotti non alimentari	-2,3%	-3,2%	-4,2%
Grande distribuzione	+0,5%	-0,2%	-1,6%

Come nel trimestre precedente, anche in quello in esame sono state le vendite del commercio al dettaglio specializzato in prodotti alimentari ad incontrare le maggiori difficoltà, avendo accusato una caduta del 6,1%, nonostante questo dato comprenda i risultati, probabilmente meno pesanti, dei discount alimentari. Le vendite del commercio al dettaglio specializzato in prodotti non alimentari sono andate meglio, ma hanno comunque subito una flessione del 2,3%. Infine, la rapida riduzione dei consumi non ha confermato questa tendenza negativa per le vendite nella grande distribuzione, dove ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno evidenziato un lieve aumento delle vendite (+0,5%).

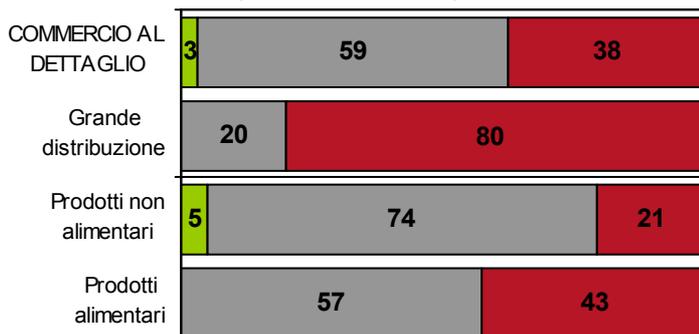
Migliorano leggermente i giudizi relativi all'eccedenza delle giacenze della distribuzione specializzata alimentare, mentre si allevia ma resta sostanzialmente elevato il peso delle giacenze nei giudizi della distribuzione specializzata non alimentare. Iper, super e grandi magazzini hanno invece espresso giudizi sull'eccedenza delle scorte in continuo miglioramento.

Previsioni per il 2° trimestre 2014

Complice anche l'effetto della stagionalità, ci si attende un leggero miglioramento delle vendite nel corso del secondo trimestre. Infatti, è leggermente aumentata la percentuale delle imprese che si attendono un aumento del fatturato nel corso del prossimo trimestre (dal 10 al 17%), ma soprattutto è ampiamente diminuita quella delle imprese che temono una riduzione delle vendite, dal 36 al 10%, un livello al quale non si era scesi dal primo trimestre 2011. Si è determinato quindi un ampio miglioramento di oltre 21 punti del saldo, salito da quota -28 a +7 punti dello scorso trimestre. La gravità della situazione resta comunque evidente.

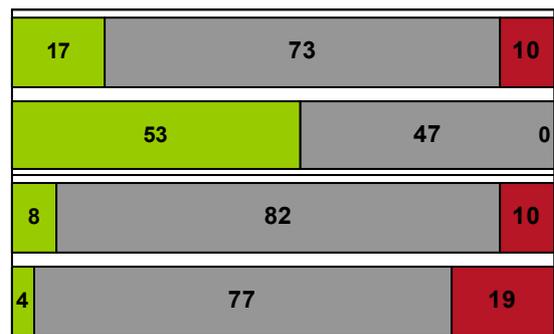
Andamento delle vendite

1° trimestre 2014 rispetto al trimestre precedente



Previsione delle vendite

Per il 2° trimestre 2014





Miglioramenti si registrano per tutte le tipologie commerciali più evidenti per la grande distribuzione dove più della metà degli intervistati prevede vendite in aumento, ma anche nel settore del commercio alimentare si rileva qualche segnale positivo, come ad esempio la quota di imprese con una previsione di fatturato in calo in forte riduzione (passa dal 48% al 19%).

Nel corso del primo quadrimestre del 2014 la movimentazione imprenditoriale è stata caratterizzata rispetto all'anno precedente da un leggero calo delle iscrizioni (concentrata tutto nel commercio al dettaglio) a cui ha corrisposto un altrettanto lento aumento delle cessazioni, che rimangono così superiori alle iscrizioni, conseguendo ad un saldo negativo di circa 100 unità. Da segnalare inoltre che le cancellazioni del settore in questa prima parte dell'anno costituiscono quasi di un quarto del totale delle cessazioni registrate nel periodo.

Al 30 aprile 2014 le imprese attive del commercio in provincia di Ferrara sono risultate 7.149; l'incidenza del settore sul totale delle imprese è data da un'azienda commerciale ogni cinque imprese ferraresi.

CREDITO

I dati congiunturali di Banca d'Italia, riferiti al primo trimestre del 2014 segnalano prestiti ancora in diminuzione.

I finanziamenti subiscono contrazioni sia rispetto al trimestre precedente che allo stesso periodo del 2013. La consistenza al settore privato rimane inferiore a 7 miliardi di euro e i cali più consistenti sono registrati dalle imprese che in generale accelerano l'intensità della caduta (soprattutto nella prima trimestre dell'anno), mentre l'aggregato riferito solo alle famiglie consumatrici conferma pressoché l'entità della contrazione (-2,5%).

Tutte le contrazioni risultano in generale più negative rispetto ai livelli medi regionali, in particolare per quanto riguarda le imprese manifatturiere, che a Ferrara registrano comunque la contrazione più rilevante (-8,7%), mentre in Emilia-Romagna è il comparto dei servizi che lascia trasparire le difficoltà maggiori ad accedere al credito.

Alla fine di marzo 2014, la tendenza registrata lo scorso anno che rilevava una maggiore difficoltà delle piccole imprese nei rapporti con il sistema bancario, la contrazione dei prestiti a loro riferiti risultava infatti essere la più consistente, inverte in parte la rotta, riducendosi di importanza e soprattutto risulta essere più contenuta rispetto a quella riferita alle imprese medio grandi.

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Marzo 2013	Giugno 2013	Settembre 2013	Dicembre 2013	Marzo 2014 (5)	Valore a fine periodo
Amministrazioni pubbliche	-0,1	-0,6	-8,7	-10,4	-3,1	396
Totale settore PRIVATO (2)	-0,3	-0,1	-1,0	-3,1	-3,6	6.998
Società finanziarie e assicurative	7,8	1,4	18,1	3,7	17,7	100
Totale IMPRESE	-0,7	-0,3	-0,9	-3,6	-4,7	4.093
di cui: <i>Medio grandi</i>	-0,2	0,4	-0,9	-4,1	-5,0	2.829
<i>Piccole (3)</i>	-1,7	-2	-1,0	-2,6	-3,9	1.264
di cui: <i>Famiglie produttrici (4)</i>	-0,9	-1,3	-0,6	-0,4	-2,6	757
Famiglie consumatrici	-0,1	-0,2	-1,6	-2,6	-2,5	2.765
Totale	-0,3	-0,1	-1,4	-3,5	-3,5	7.394

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

(3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

(5) Dati provvisori

Dopo il rallentamento della crescita dei depositi registrata per tutto il 2013, in questi primi tre mesi dell'anno, l'aumento di questo aggregato finanziario prova ad accelerare (+5,5%), ma l'aumento più significativo rimane quello riferito alle famiglie (rappresenta più dell'84% del totale, quota in



continua crescita). L'incremento dei depositi bancari ferraresi, che supera i 6,9 miliardi di euro, rimane superiore a quanto registrato per l'intera regione (+2,3%).

Il tasso di decadimento, cioè il rapporto tra nuove sofferenze e totale dei prestiti "in bonis", si conferma in riduzione (2,3%), ma soprattutto risulta ora inferiore al dato medio regionale (3,2%). In calo anche l'indicatore riferito alle costruzioni, anche se occorre che quello dell'edilizia rimane sempre l'indicatore più elevato (9,8%). Più costante l'indicatore corrispondente al settore delle famiglie (1,1%).

Protesti e Fallimenti

Posto che l'apertura di una procedura concorsuale (fallimento o concordato) è il risultato di un lungo periodo di sofferenza dell'impresa e che, pertanto, 'fotografa' condizioni antecedenti al momento della rilevazione, nel primo trimestre del 2014 le aperture di procedure fallimenti hanno fatto registrare una sensibile crescita rispetto allo stesso periodo del 2013: tra gennaio e marzo, infatti, le nuove procedure di **fallimento** sono state circa 22, 12 in più rispetto al 2013. L'aumento riguarda sia le imprese costituite in forma di società di capitali, che le società di persone (+23,5%) e le altre forme giuridiche.

Una procedura fallimentare su 4, aperta tra l'inizio di gennaio e la fine di marzo, ha riguardato aziende che operano nel commercio o nell'industria manifatturiera. In crescita quindi i fallimenti nell'industria, ma soprattutto nel commercio: nel primo trimestre del 2014 si contano 5 fallimenti quando nell'anno precedente il fenomeno non si era registrato. Allo stesso modo, anche l'edilizia ha fatto registrare un fallimento in meno rispetto al dato 2013.

L'aumento si è registrato anche a livello nazionale (+22%) e in misura più contenuta l'Emilia-Romagna (+1,9%).

Nel primo trimestre del 2014 le domande di **concordato** per le imprese ferraresi risultano invece pressoché costanti sia rispetto all'anno precedente che al 2012, quando a livello nazionale l'aumento è stato pari al +34,2% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Imprese entrate in procedura fallimentare e in concordato per forma giuridica

Primo trimestre 2014 e variazioni ass.

	Fallimenti			Concordati		
	I trim. 2014	Var. 14/13	Var. 13/12	I trim. 2014	Var. 14/13	Var. 13/12
Società di capitale	17	7	5	1	-1	1
Società di persone	3	3	-1	0	0	-1
Imprese individuali	0	0	0	1	1	1
Altre forme	2	2	2	0	0	-1
Totale	22	12	6	2	0	0

Imprese entrate in procedura fallimentare e in concordato per regione

Primo trimestre 2014 e variazioni %

	Fallimenti			Concordati		
	I trim. 2014	Var. % 14/13	Var. % 13/12	I trim. 2014	Var. % 14/13	Var. % 13/12
Ferrara	22	120,0%	37,5%	2	0,0%	0,0%
EMILIA ROMAGNA	267	1,9%	23,0%	55	10,0%	85,2%
ITALIA	3.607	22,0%	-2,0%	577	34,2%	43,3%

Rispetto ai primi quattro mesi dello scorso anno, i **protesti** sono invece diminuiti sia per numero che per importo. Fa eccezione la tipologia delle tratte non accettate che ne costituisce una piccola parte.

MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Il primo trimestre dell'anno consegna tradizionalmente un bilancio negativo poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno



precedente, cosicché i registri camerali rilevano queste chiusure con il bilancio del primo trimestre dell'anno. Alle indicazioni in senso positivo suggerite dal sensibile calo delle cessazioni (158 unità in meno rispetto al primo trimestre del 2013), si associa una rinnovata attenzione ai freni che rallentano la vitalità imprenditoriale: il dato sulle iscrizioni del primo trimestre del 2014 è infatti il peggiore dell'ultimo decennio, segno che – nonostante i miglioramenti del quadro internazionale e le più solide prospettive di ripresa dell'economia italiana – le condizioni del mercato continuano a suggerire una certa cautela a chi nutre progetti imprenditoriali.

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi tassi nel I trimestre di ogni anno Totale imprese e imprese artigiane - Valori assoluti e percentuali

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni ¹	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita ²
2004	806	1.111	-305	2,10%	2,89%	-0,79%
2005	834	895	-61	2,16%	2,31%	-0,16%
2006	905	1.098	-193	2,33%	2,83%	-0,50%
2007	906	1.320	-414	2,32%	3,39%	-1,06%
2008	835	1.254	-419	2,15%	3,23%	-1,08%
2009	736	1.121	-385	1,93%	2,94%	-1,01%
2010	814	1.099	-285	2,16%	2,91%	-0,76%
2011	750	1.084	-334	1,99%	2,87%	-0,88%
2012	798	1.013	-215	2,11%	2,68%	-0,57%
2013	723	1.052	-329	1,94%	2,82%	-0,88%
2014	717	894	-177	1,95%	2,43%	-0,48%

di cui imprese artigiane

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2004	239	334	-95	2,31%	3,23%	-0,92%
2005	288	323	-35	2,76%	3,10%	-0,34%
2006	228	284	-56	2,17%	2,71%	-0,53%
2007	292	459	-167	2,76%	4,35%	-1,58%
2008	236	434	-198	2,26%	4,15%	-1,89%
2009	210	405	-195	2,07%	3,98%	-1,92%
2010	212	393	-181	2,13%	3,96%	-1,82%
2011	207	342	-135	2,10%	3,47%	-1,37%
2012	242	370	-128	2,47%	3,78%	-1,31%
2013	228	358	-130	2,36%	3,70%	-1,34%
2014	260	326	-66	2,73%	3,43%	-0,69%

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

LE FORME GIURIDICHE

In termini assoluti, solo le società di capitali hanno fatto segnare un bilancio positivo. Il miglioramento del quadro generale ha tuttavia toccato anche le imprese individuali (-174 unità) il cui saldo, pur negativo, rileva un valore migliore rispetto a un anno fa (di ben 190 unità), così come accade per l'aggregato delle altre forme giuridiche che comprende cooperative e consorzi. L'inversione di tendenza riportata nel trimestre non ha riguardato le società di persone il cui tasso di crescita risulta peggiore rispetto allo stesso periodo del 2013.

La crisi continua a farsi sentire soprattutto fra le ditte individuali e, da qualche periodo con durezza, fra le società di persone. In particolare, per le prime, il forte peso delle cessazioni sul totale delle chiusure del trimestre (il 78,6%) basta e avanza a spiegare da solo il saldo negativo dell'intero periodo.

¹ Tutti i dati del presente comunicato sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo. A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese i confronti con gli anni 2004 e 2003 sono stati calcolati depurando i relativi stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.infocamere.it.

² Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo fra iscrizioni e cessazioni rilevato a fine periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.



Come detto, il forte deficit determinato dalle piccole e piccolissime imprese è stato solo parzialmente bilanciato dalle società di capitali (la forma giuridica più dinamica da diversi anni a questa parte), cresciute dello 0,41% a fronte di un tasso nazionale pari a -0,48%. Questa buona performance si riflette solo in piccola parte anche nel mondo artigiano, in cui le società di capitali - malgrado rappresentino l'unica forma giuridica in aumento nell'intervallo di tempo in esame - sono decisamente una minoranza: costituiscono poco più del 4% del totale dello stock, ma come forma societaria fanno registrare una crescita trimestrale dell'1,57% (a fronte di un arretramento complessivo del comparto dell'ordine dell -0,69%).

Riepilogo della nati-mortalità per forme giuridiche – I trimestre 2014

Totale imprese e imprese artigiane

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trim. 2014	Stock al 31.03.2014	Tasso di crescita I trim. 2014	Tasso di crescita I trim. 2013
Totale imprese						
Società di capitali	99	75	24	5.841	0,41%	0,60%
Società di persone	69	89	-20	7.436	-0,27%	-0,08%
Imprese individuali	529	703	-174	22.153	-0,78%	-1,60%
Altre forme	20	27	-7	1.128	-0,62%	0,89%
TOTALE	717	894	-177	36.558	-0,48%	-0,88%

Nati-mortalità delle imprese per territorio – I trimestre 2014

Aree geografiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trim. 2014	Stock al 31.03.2014	Tasso di crescita I trim. 2014	Tasso di crescita I trim. 2013
Totale imprese						
Ferrara	717	894	-177	36.558	-0,48%	-0,88%
Emilia-Romagna	9.275	11.750	-2.475	463.925	-0,53%	-0,78%
ITALIA	115.374	139.864	-24.490	6.012.366	-0,40%	-0,51%
di cui imprese artigiane						
Ferrara	260	326	-66	9.444	-0,69%	-1,34%
Emilia-Romagna	3.266	4.659	-1.393	135.592	1,02%	-1,65%
ITALIA	28.308	44.958	-16.650	1.390.064	1,18%	-1,47%

A chiudere il trimestre con il segno negativo sono state anche le imprese costituite in forma di cooperativa. Con riferimento a questo universo, tra la fine di dicembre e la fine di marzo si è registrato complessivamente un saldo di 6 unità in meno, pari al -1,2% su base trimestrale.

Cooperative registrate al 31 marzo 2014

Aree geografiche	Stock al 31.03.2014	Saldo I trim. 2014	% sul totale delle registrate	Variazione % 1 trim 2014
Ferrara	492	-6	1,3%	-1,21%
Emilia-Romagna	7.403	40	1,6%	0,52%
ITALIA	142.312	452	2,4%	0,31%

LE DINAMICHE SETTORIALI

La variazione negativa dello stock complessivo delle imprese si è distribuita fra 9 delle 18 sezioni nelle quali è articolato il totale delle imprese ferraresi. In termini relativi, il saldo negativo del trimestre è spiegato per quasi il 75% dalla sola Agricoltura, settore storicamente in contrazione che, tra gennaio e marzo di quest'anno, ha visto ridursi il proprio tessuto di imprese di 132 unità. Di segno negativo, ma con entità ridotte, anche i saldi degli altri tre grandi comparti delle Costruzioni, del Commercio e dell'industria manifatturiera (che chiudono il periodo, rispettivamente, con 8, 42 e 14 unità in meno). Tra le restanti 9 sezioni che hanno conosciuto una variazione positiva spiccano le attività finanziarie (+7), quelle di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+10) e le attività dei servizi alloggio e ristorazione (+14 unità).



Quanto alle imprese artigiane la fortissima prevalenza delle Ditte individuali che caratterizza il mondo artigiano, spiega in grande misura questi risultati.

Le sezioni che hanno conosciuto una variazione negativa dello stock nel trimestre da poco concluso sono state 10. Più nel dettaglio, mentre le imprese artigiane determinano più di un quarto delle imprese totali (25,8%) e hanno registrato una riduzione dello stock del -0,69%, quattro soli comparti con 7.922 unità determinano l'83,9% delle imprese artigiane italiane. Per meglio capire la specificità del mondo artigiano, nelle Costruzioni (-23 unità), nella Manifattura (-18 unità), nelle attività di Trasporto (-12 unità) e nelle Altre attività di servizio (-14 unità), il saldo negativo delle imprese artigiane spiega per intero, e anzi lo supera, il saldo delle imprese registrate nelle quattro sezioni. Come dire che il bilancio negativo complessivo di queste tipologie di attività è spiegato completamente dal mondo artigiano.

Stock, saldi e tassi di variazione degli stock rispetto al 31 marzo 2014

Totale imprese e imprese artigiane nei principali settori

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al 31 marzo 2014		Saldo dello stock nel I trimestre		Tasso di var. % trimestrale dello stock	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
Agricoltura, silvicoltura pesca	8.183	102	-132	-3	-1,59	-2,86
Estrazione di minerali da cave e miniere	13	1	0	0	0,00	0,00
Attività manifatturiere	3.019	1.857	-14	-18	-0,46	-0,96
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	40	1	1	0	2,56	0,00
Fornitura di acqua; reti fognarie	60	23	2	-1	3,45	-4,17
Costruzioni	5.366	3.931	-8	-23	-0,15	-0,58
Commercio	7.659	478	-42	-9	-0,55	-1,85
Trasporto e magazzinaggio	1.030	762	-14	-12	-1,34	-1,55
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.596	355	14	-2	0,54	-0,56
Servizi di informazione e comunicazione	534	66	1	0	0,19	0,00
Attività finanziarie e assicurative	616	1	7	0	1,15	0,00
Attività immobiliari	1.852	1	1		0,05	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	996	124	-9	1	-0,89	0,81
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	866	282	10	12	1,17	4,44
Istruzione	136	21	-1	-1	-0,73	-4,55
Sanità e assistenza sociale	171	3	3	-1	1,79	-25,00
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	542	31	-9	0	-1,63	0,00
Altre attività di servizi	1.634	1.372	-13	-14	-0,79	-1,01

IL MERCATO DEL LAVORO

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi mesi del 2014 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2013, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre ricordare che non tutte le ore autorizzate sono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate, dopo la richiesta di Cig, può essere tra le cause.

Nel primo quadrimestre 2014 le ore complessive sono ammontate a circa 3,6 milioni, con un incremento quasi del 140% rispetto all'analogo periodo del 2013. Tre quarti di questo monte ore si riferisce ad interventi di carattere straordinario, ed in questo caso occorre ricordare che il tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra per la Cassa integrazione guadagni ordinaria, che è di solito compreso tra uno, massimo due mesi. Pertanto, soprattutto per questa tipologia di interventi, i primi mesi del 2014 potrebbero avere ereditato alcune situazioni che appartengono nella sostanza all'anno precedente.

Anche gli interventi in deroga sono apparsi in ripresa. Nei primi quattro mesi del 2014 sono stati rappresentati da circa 550mila ore autorizzate, dato leggermente superiore al quantitativo dello stesso periodo dell'anno precedente.